

Moretti G.P., Teatini D., 1959

Da Perugia al Lago Trasimeno

IV Convegno Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia.

DA PERUGIA AL LAGO TRASIMENO

(Vedi Cartina - Testo dei Proff. Cesare Lippi-Boncambi,
Giampaolo Moretti e Dario Teatini).

La strada si snoda giù dal colle di Perugia fino alla Stazione di Fontivegge, dove, superato il passaggio a livello, imbocca la S. S. 75 bis del Trasimeno.

Subito dopo la curva a «ferro di cavallo», al Km. 12, sulla sinistra si osserva il piccolo specchio d'acqua di uno tra i tanti laghetti pede-collinari a scopo irriguo di cui l'agricoltura umbra va arricchendosi (1).

La strada corre poi tra i due rilievi di *M. Lacugnano* (m. 491) e di *M. Pulito* (m. 503), appartenenti entrambi al massiccio calcareo di *M. Malbe* (m. 652), ellissoide di notevole interesse per l'ampio sviluppo dell'intera serie stratigrafica del Mesozoico fino ai più antichi livelli umbri del Retico e del Norico, nonchè per le varie manifestazioni del fenomeno carsico nella parte più elevata del monte (2).

Indi la rotabile, superata una breve zona di detriti di rocce secondarie, a Sud della quale si osserva la formazione quaternaria dei travertini di *Ellera* e dei *Sodi di S. Sabina* (3), entra decisamente nella *conca di Magione*, percorrendola al centro, tra i rilievi terziari di *M. Rentella* e le colline di *Corciano* (4).

Giunta al 22° Km. la statale sormonta uno dei pochi alvei provvisti d'acqua per buona parte dell'anno, il *T. Caina* (5) che scende dalle falde del *M. Tezio* (m. 961), per ricevere poi a occidente l'emissario artificiale del Trasimeno e divenire, con il *F. Nestòre*, affluente del *F. Tevere*.

Poco oltre il 24° Km., a quota m. 244, quasi alle pendici del colle di Magione, la strada sormonta un altro torrente che con-

voglia acqua per diversi giorni dopo la pioggia, il T. *Formanova* (6), tributario del T. *Caina*.

Percorso il rettilineo di 4 - 5 Km., sempre sui depositi fluviali e lacustri dell'Attuale, ci troviamo sotto il *Castello di Magione*, quando, lasciata la predetta S.S. 75 bis che conduce a Cortona-Firenze, prendiamo a sinistra in direzione di Chiusi, salendo sulla formazione arenacea dell'Oligocene, così diffusa a Sud, ad Est, a Nord-Est, ma soprattutto a Nord-Ovest del Lago Trasimeno nella facies toscana.

Dopo una breve sosta sulle pendici di *Monte Buono* al Km. 26 (7) per una illustrazione panoramica del bacino lacustre, si torna indietro per breve tratto, deviando per la litoranea del lago fino a *S. Savino*, per osservare il canale artificiale dell'*emissario del Trasimeno*, principale responsabile del declino di questo grande lago (8).

Attraverso la borgata di *S. Feliciano* si perviene finalmente a *Monte del Lago*, dove ha sede l'Istituto di Idrobiologia e Piscicoltura «G. B. Grassi» dell'Università di Perugia (9).

Il **L. Trasimeno** deriva la sua origine dal sollevamento verificatosi all'inizio del Quaternario medio, a causa di fenomeni epeirogenici che, innalzando i sedimenti villafranchiani del più antico Lago della *Val di Chiana*, crearono una vasta depressione alle falde dei monti di *Tuoro* e *Magione*, nella quale si formò così il Trasimeno.

In questa conca si riversarono le acque residue del predetto lago della Val di Chiana, il cui fondo veniva rialzandosi gradualmente ad opera dei depositi alluvionali abbandonati dai corsi d'acqua.

In un primo tempo il lago doveva avere uno sfocio naturale a S/O e un immissario a N/O presso *Terontola*.

A causa di un successivo sollevamento venne a ridursi ulteriormente lo specchio lacustre, per cui l'isoletta di Castiglione si trasformò in un promontorio e il Trasimeno si trovò precluse le vie dello sfioratore, divenendo così un lago chiuso, privo cioè di emissario naturale.

Questo sereno e luminoso lago dell'Umbria è il quarto dei

laghi italiani ed il più vasto specchio d'acqua del territorio peninsulare, ma in pari tempo il meno profondo. Attualmente, al centro, non si misurano infatti più di 3 metri di profondità. Il declino lacustre, determinato dalla perdita dell'acqua di compensazione attraverso l'emissario e dal susseguirsi di annate siccitose, ha provocato una imponente marcia invasiva da parte della vegetazione palustre che oggi raggiunge il centro dello specchio.

Queste particolari condizioni ambientali hanno condotto ad una profonda modificazione delle comunità biologiche del bacino. Il *plancton*, costituito da protozoi, rotiferi e crostacei è andato perdendo vieppiù la sua consistenza a favore del *benthos*, formato dagli esponenti della vita di fondo e di riva, tanto che oggi il lago Trasimeno non ospita più comunità pelagiche, ma solo associazioni rivierasche anche al centro.

La *Leptodora kindtii*, uno dei più strani ed eleganti entomosttraci d'acqua dolce, quest'anno, per la prima volta nella storia del lago, non ha fatto la sua regolare comparsa estiva. Il *Diaptomus trasimenicus*, un altro piccolo crostaceo pelagico caratteristico di questo bacino, si è ridotto di numero in maniera preoccupante.

La pregiata *laschetta* dalle pinne rosse (*Rutilus rubilio v. rubella*), caratteristica del lago, è ormai quasi irreperibile, così come il latterino, il persico reale e il cefalo sono divenuti sempre più scarsi nel pescato.

Molte altre «specie geografiche» peculiari del Trasimeno vanno rapidamente scomparendo dopo una lunga e faticosa conquista del biotopo.

I termini ubiquisti delle paludi e degli stagni di tutta Europa sono invece destinati a prendere il sopravvento su tutti gli altri. Intanto le larve di *Anopheles gr. maculipennis* aumentano strepitosamente di numero e le stalle e le porcilaie si vanno popolando di stuoli di zanzare, non disgiuntamente dal molesto sciamare estivo di miriadi di verdi moscerini attorno alle luci dei ristoranti. La pesca si va facendo sempre meno redditizia e l'enorme sviluppo delle idrofite rende pressochè intransitabili le acque ai natanti.

Il problema del risanamento del lago, divenuto stagno, è pressante, e una immediata adduzione di acque allo specchio attuale

si impone, se non si vuole che il vecchio lago umbro muoia in breve tempo. Per questo il Ministero dei LL. PP. ha dato il via ad opere idrauliche di emergenza, consistenti nel convogliare al lago alcuni torrenti della Val di Chiana (*Tresa, Rio Maggiore, Moiano, Maranzano*, ed eventualmente l'*Esse*).

Non sono mancate peraltro anche proposte di prosciugamento e di riduzione dello specchio, ma sono risultate tutte energicamente avversate dalla maggioranza degli Umbri.

Secondo uno di noi (Teatini), nelle proposte di apporto di acqua al Lago, oltre a considerarlo come bacino a sè stante e indipendente dal sistema idrografico dell'Italia Centrale, non è stato sufficientemente considerato che uno specchio evaporante così vasto come quello del Trasimeno (125 Km².) esige un bacino imbrifero quasi triplo di quello attuale (169 Km².) per consentire alle scarse piogge di compensare le elevate perdite.

Un supplemento di bacino imbrifero così importante non può essere fornito — sempre secondo Teatini — nè dal bacino del lago stesso, nè dalle zone adiacenti.

Il Tevere, secondo dei fiumi italiani per portata e per estensione del bacino di dominio, potrebbe risolvere senza sacrificio, ma con vantaggio, il problema, accordando al lago la possibilità di compensare le perdite e di regolare nel contempo il proprio emissario, distribuendo attività e ricchezza alle campagne e all'industria.

Scopo dello studio del Teatini è infatti quello di documentare con cifre e diagrammi la possibilità di assegnare al lago la stessa doppia funzione ch'è oggi riservata a tutti i grandi laghi naturali e artificiali, realizzando così il connubio «Tevere-Trasimeno».

* * *

Risaliamo in torpedone per trasferirci a *Passignano (10)*, riprendendo subito, dopo *Torricella*, la *S. S. del Trasimeno 75 bis*. Si attraversano in tale tratto arenarie e scisti marnoso-arenacei con strati di calcare a Nummuliti ed Orbitoidi, formazione da riferirsi senz'altro all'Oligocene.

Dal pontile di Passignano ci s'imbarca in motoscafo per una visita all' *Isola Maggiore* (11), anch'essa costituita da arenarie oligoceniche. Si torna quindi a Passignano, da dove si rientra a Perugia, dopo aver brevemente sostato al Castello dei Cavalieri di Malta che sovrasta la *conca di Magione* (12), la cui origine risale allo stesso movimento di sollevamento che nel Quaternario medio aveva dato inizio alla formazione del Trasimeno.

Nel crearsi di tale depressione si ritiene verosimile che abbia influito la resistenza offerta dal predetto massiccio di *M. Malbe*. Anche quest'ultima depressione fu sede lacustre, separata però dal Trasimeno mediante la soglia di S. Savino, e successivamente si andò prosciugando per fenomeni naturali.

DA PERUGIA AL LAGO TRASIMENO

